

IO CPI

L'immigrazione compensa il calo demografico, ma l'emigrazione italiana resta alta

di Alessandro Valfrè

27 agosto 2026

Il saldo migratorio con l'estero è ormai una componente decisiva della dinamica della popolazione italiana. Nel 2025 ha quasi interamente compensato il saldo naturale negativo (decessi meno nascite). Questo risultato dipende soprattutto dall'immigrazione straniera, mentre il saldo dei cittadini italiani continua a essere negativo. Negli ultimi anni sono cambiate anche le aree di provenienza degli immigrati, con maggiori afflussi dal subcontinente indiano e dal nord Africa (soprattutto Marocco) rispetto all'Africa subsahariana, e le caratteristiche di chi lascia il Paese con un aumento di diplomati e laureati. Il fenomeno si intreccia con migrazione interna, in cui sempre più popolazione qualificata si sposta dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord.

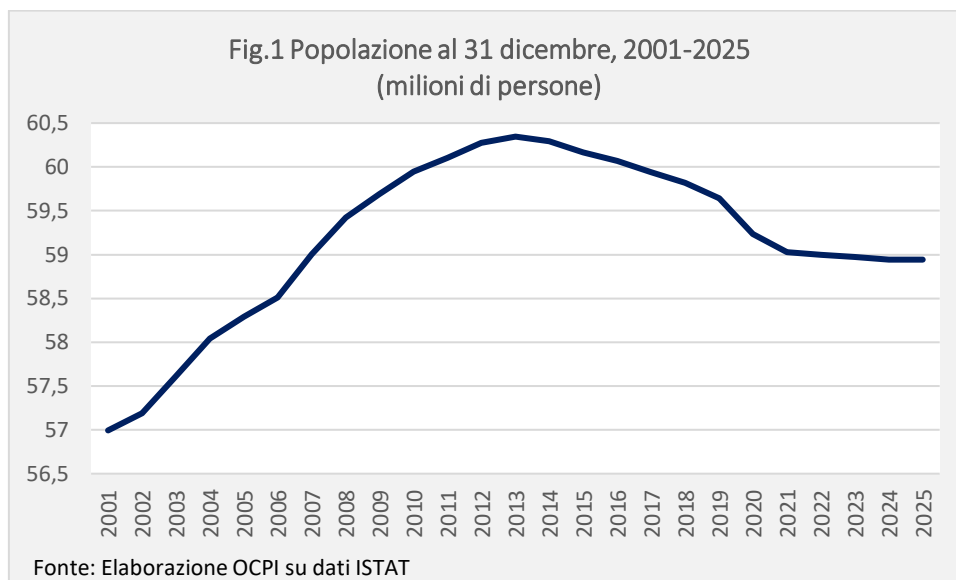
* * *

Il rapporto Istat pubblicato il 3 agosto 2026 aggiorna il quadro delle migrazioni da e verso altri Paesi (migrazioni internazionali) e interne. Questa nota riassume le sue principali conclusioni.¹

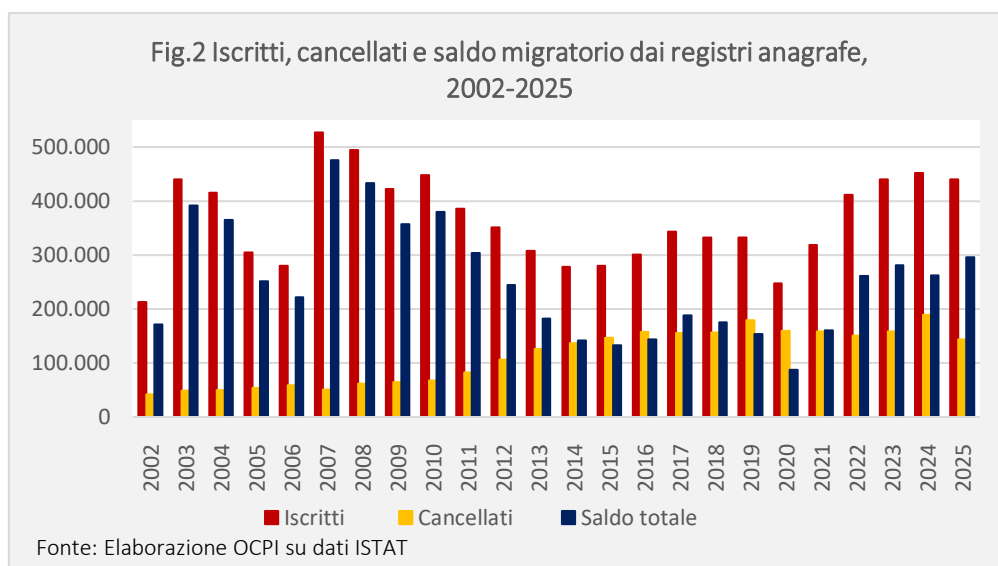
Migrazioni internazionali

Nel 2025 le entrate nette dall'estero (arrivi meno partenze) hanno quasi interamente compensato il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) della popolazione, ancora una volta negativo. Nel 2025 le entrate nette sono state 296mila come risultato di 440mila arrivi e di 144mila partenze, come misurate attraverso iscrizioni e cancellazioni all'Anagrafe (Fig.1), a fronte di un saldo naturale di -297mila persone. Conseguentemente la popolazione italiana è rimasta sostanzialmente stabile (una riduzione solo di 1000 persone), interrompendo il continuo declino in corso dal 2013 (Fig. 1).

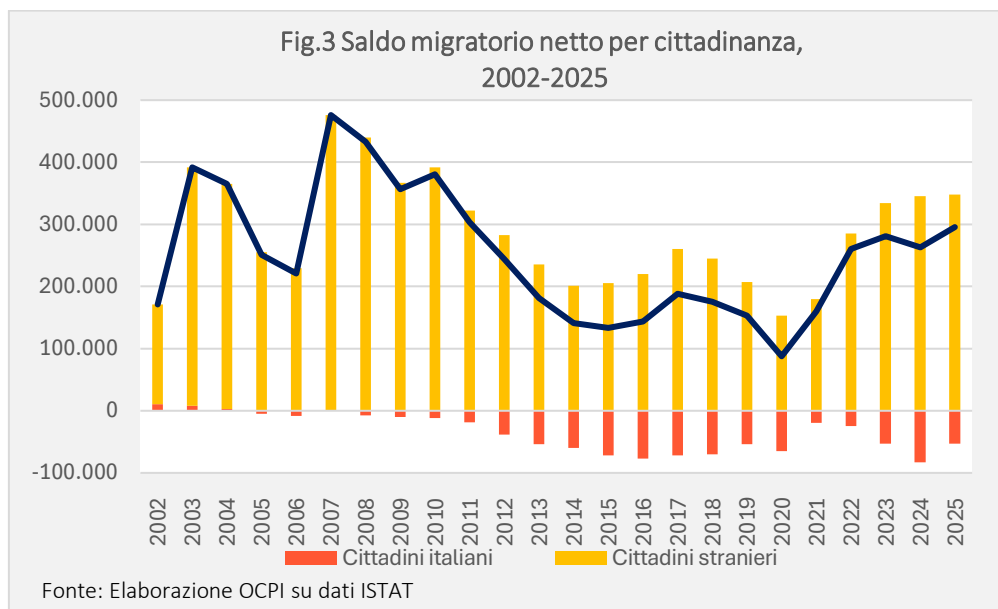
¹ Vedi [Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente](#), 3 agosto 2026, ISTAT. Questi dati ISTAT considerano le iscrizioni e le cancellazioni dai registri dell'Anagrafe, e non i passaggi fisici alle frontiere. Tuttavia, un migrante che richiede protezione internazionale può chiedere l'iscrizione anagrafica mentre la domanda è ancora pendente: il riconoscimento dell'asilo non è quindi un prerequisito per essere contato tra i residenti.



Le entrate nette del 2025 sono state le più elevate dal 2011 (Fig. 2, colonna blu), anche se sono ormai quattro anni che queste sono nettamente superiori alle 250mila unità, contro livelli inferiori alle 200mila unità nel periodo pre-Covid.² Questo aumento delle entrate nette è dominato dagli arrivi di persone di nazionalità estera (ormai circa 350mila all'anno): i movimenti di persone di nazionalità italiana (per esempio italiani che rientrano in Italia dopo anni di lavoro all'estero) sono relativamente limitati (Fig.3).



² Vedi [Indicatori demografici – Anno 2025](#), ISTAT.



Ciò detto, nel 2025 il saldo migratorio netto degli italiani è stato di nuovo nettamente negativo (circa 50mila unità). Gli italiani continuano ad andarsene, con una dinamica iniziata dal 2010, anche se il dato dell'anno scorso è stato più basso della media del periodo 2015-2019 (68mila unità).³ Fra l'altro, i rimpatri si sono ridotti dal 2023 forse per il ridimensionamento, introdotto a fine 2023, degli incentivi fiscali previsti dal Decreto Crescita del 2019 per favorire il rientro dei cosiddetti "cervelli in fuga".⁴

Cambiano provenienze e destinazioni

Da dove vengono gli stranieri che entrano in Italia? Per rispondere consideriamo ora la composizione dei flussi lordi in entrata: a fronte dei 440mila ingressi lordi nel 2025, 383mila erano cittadini stranieri, di cui oltre 97mila provenivano dal resto dell'Europa. I flussi all'interno dell'Europa riflettono prevalentemente normali trasferimenti in un'area economica altamente integrata e, negli ultimi dieci anni, sono rimasti pressoché costanti. Per questo è più interessante considerare i flussi che provengono da altre parti del mondo (Tav. 1). La principale area di provenienza è stata il subcontinente indiano (88mila con una prevalenza dal Bangladesh), seguito dal Nord Africa

³ In alcuni anni i dati sugli arrivi netti degli italiani sono stati influenzati da fattori specifici. In particolare: (i) le uscite del 2020 furono quasi invariate rispetto al 2019 perché i flussi molto elevati nei primi due mesi dell'anno compensarono in larga parte il forte calo registrato durante i lockdown; (ii) nel 2021-22 le uscite sono state più basse per i vincoli connessi al Covid; e (iii) nel 2024 l'aumento delle uscite nette riflette probabilmente l'inasprimento delle sanzioni per la mancata iscrizione all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) che ha portato molti italiani a regolarizzare la propria posizione.

⁴ Vedi [D.L. Crescita, 30 aprile 2019, n. 34 - Normattiva](#) e [Dlgs 209/2023](#), Gazzetta Ufficiale.

(78mila, con una prevalenza dal Marocco) e dall'America Latina, con l'Africa subsahariana solo al quarto posto.⁵

Tav. 1: Nuovi iscritti all'anagrafe per area geografica di origine, 2010-2025

Area geografica	Numero di nuovi iscritti 2025	Variazione 2019-2025 (%)	Variazione 2015-2019 (%)
Resto d'Europa	153.863	-9,0	32,9
Subcontinente indiano	88.131	132,8	-5,6
Nord Africa	78.033	119,4	28,6
America Latina	55.833	39,3	134,2
Africa subsahariana	32.077	25,8	-34,4
Resto dell'Asia	28.049	25,9	-18,4
Nord America	3.310	60,2	29,2
Oceania	605	122,4	11,0
Totale	383.465	44,9	5,8

Fonte: elaborazione OCPI su dati ISTAT

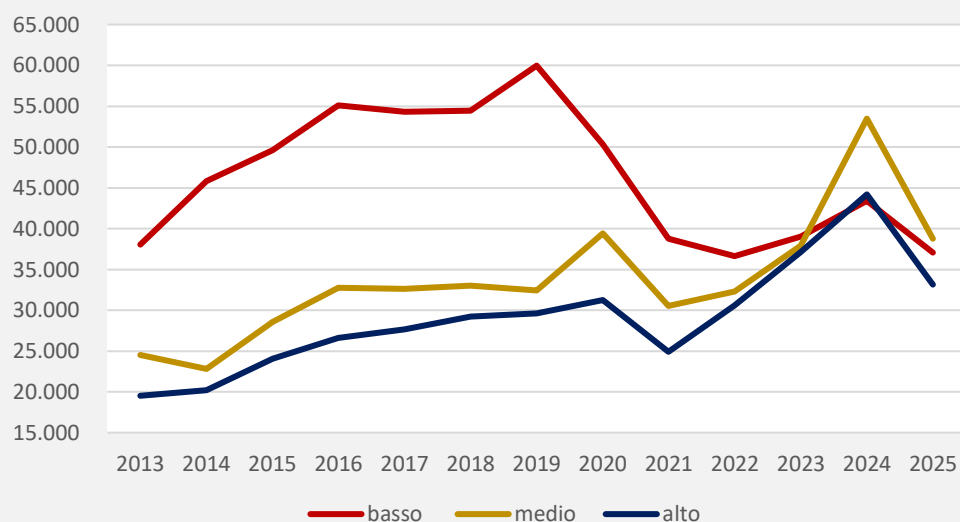
Dal 2019 gli afflussi sono aumentati soprattutto dal subcontinente indiano e dal Nord Africa, mentre hanno rallentato gli afflussi dall'America Latina, dopo la forte crescita nel quinquennio precedente.

Aumentano le partenze di diplomati e laureati

Considerando gli italiani che lasciano il Paese, negli ultimi anni la perdita si è spostata verso le fasce di popolazione maggiormente istruite.

⁵ L'espressione "subcontinente indiano" si riferisce a India, Pakistan, Bangladesh e Sri Lanka, il Nord Africa include Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto e Sudan. Il Nord America comprende Stati Uniti e Canada, mentre America Latina il restante dei paesi americani.

Fig.4 Numero di cittadini italiani che emigrano per livello di istruzione, 2013-2025

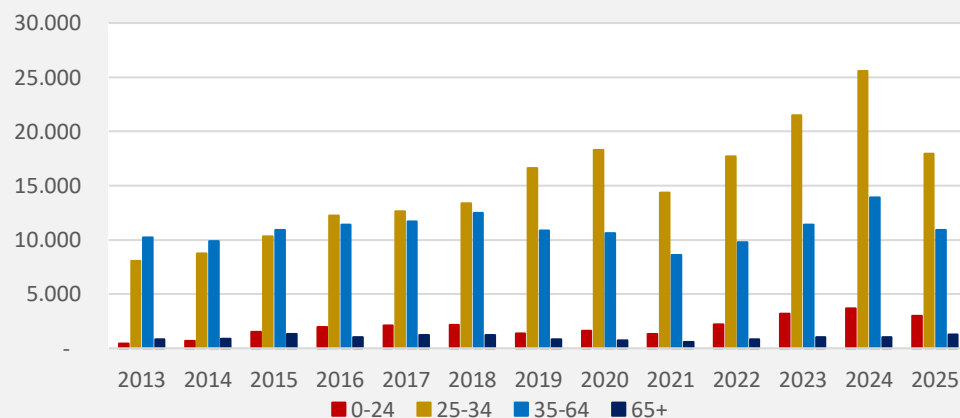


Fonte: Elaborazione OCPI su dati ISTAT

Tra il 2013 e il 2019 le emigrazioni riguardavano soprattutto le persone con bassa istruzione (Fig.4), aumentate da 38mila unità nel 2013 a 60mila nel 2019;⁶ nello stesso periodo, vi è stata una crescita moderata e costante per le emigrazioni delle persone a media e alta istruzione, arrivate fino a 30mila per categoria.

Tra il 2020 e il 2024 le emigrazioni delle persone a bassa istruzione sono calate sotto le 40mila unità all'anno, mentre hanno continuato a crescere quelle di diplomati e laureati. Nel 2025 i tre gruppi erano ormai su livelli simili: 39mila diplomati, 37mila persone con istruzione bassa e 33mila laureati.

Fig.5 Numero di laureati italiani che emigrano per classe di età, 2013-2025



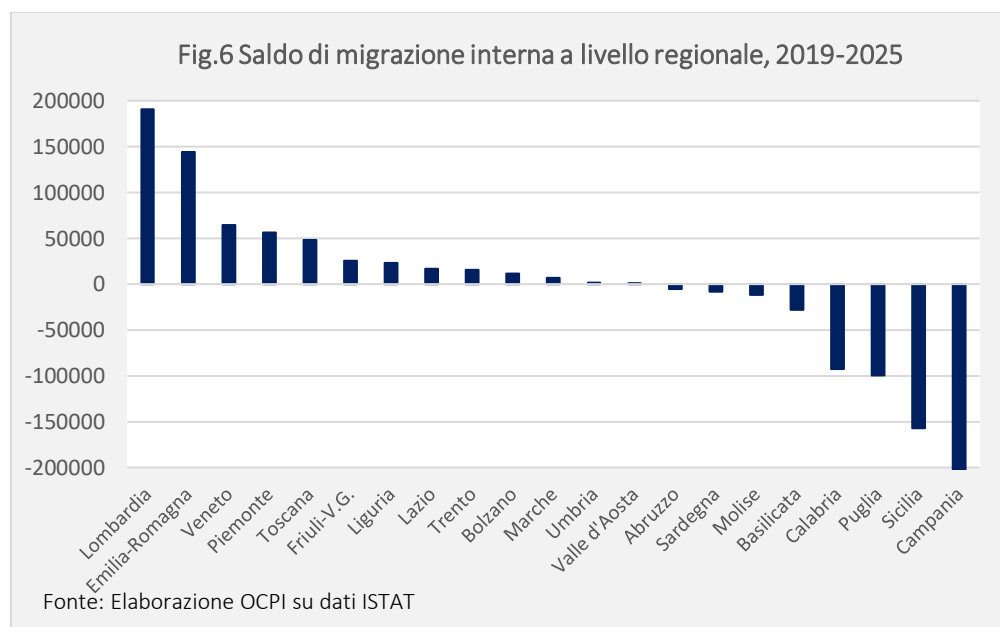
Fonte: Elaborazione OCPI su dati ISTAT

⁶ ISTAT considera i seguenti livelli di istruzione: basso (licenza elementare o media), media (diploma di scuola secondaria superiore) e alta (laurea)

La crescita dell'emigrazione dei laureati italiani riguarda soprattutto le persone tra i 25 e i 34 anni. Nel 2025 ne sono partiti 18mila (Fig. 5), più del doppio rispetto agli 8mila del 2013; nel 2024 erano stati 25mila, dato però probabilmente influenzato dalle iscrizioni all'AIRE di cittadini emigrati precedentemente (vedi sopra). Il fenomeno si concentra quindi in una fascia d'età che coincide in larga parte con l'ingresso e il consolidamento nel mercato del lavoro. Per le altre classi di età, i valori sono rimasti stabili tra il 2013 e il 2025.

Il Mezzogiorno subisce una doppia perdita

Passando ai flussi all'interno dell'Italia, il dato più preoccupante riguarda il Mezzogiorno, che subisce una perdita di capitale umano non solo verso l'estero ma anche verso il Centro-Nord. Tra il 2019 e il 2025 (Fig.6), Lombardia ed Emilia-Romagna hanno registrato saldi positivi superiori alle 100mila unità, mentre le perdite maggiori si sono concentrate in Campania, Sicilia e Puglia.



Lo squilibrio è ancora più evidente tra i laureati. Nel 2025 il Mezzogiorno ha perso quasi 19mila laureati a favore del resto del Paese (Tav. 2); tra 2013 e 2025 la perdita cumulata è stata di 262mila unità. Le regioni che hanno perso più capitale umano qualificato sono state Campania (-75mila), Sicilia (-62mila) e Puglia (-52mila), mentre la Lombardia ha attratto il maggior numero di laureati (+121mila).

Tav. 2: Mobilità regionale dei laureati, 2013-2025

Regione	Saldo laureati 2025 (unità)	Saldo laureati 2019-2025 (unità)	Saldo laureati 2013-2025 (unità)
---------	--------------------------------	--	--

Piemonte	2589	15958	19307
Valle d'Aosta	94	142	197
Lombardia	6582	69436	121477
P.A. Bolzano	131	1199	2598
P.A. Trento	238	2784	5162
Veneto	737	7008	8328
Friuli-Venezia Giulia	399	2998	3826
Liguria	731	3485	6126
Emilia-Romagna	3725	37481	61341
Toscana	1274	10680	17598
Umbria	-313	-1515	-1499
Marche	-333	-2605	-3484
Lazio	3091	19511	21167
Abruzzo	-452	-5214	-8795
Molise	-553	-4117	-5772
Campania	-5807	-47747	-74963
Puglia	-3473	-31532	-52007
Basilicata	-1157	-8733	-12838
Calabria	-3007	-25753	-39542
Sicilia	-4169	-39711	-62463
Sardegna	-327	-3755	-5764
Nord-Ovest	9996	89021	147107
Nord-Est	5230	51470	81255
Centro	3719	26071	33782
Mezzogiorno	-18945	-166562	-262144

Fonte: elaborazioni OCPI su dati ISTAT